

L'INTERAZIONE ONLINE NEL COMPANION VOLUME DEL QUADRO COMUNE EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LE LINGUE. UN PROGETTO PILOTA ITALIANO

Fausto Benedetti, Letizia Cinganotto, Gisella Langé

INDIRE, 2020, pp. 198
Firenze

<http://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/07/Volume-Companion-07.07.pdf>

Il volume a cura di Fausto Benedetti (INDIRE), Letizia Cinganotto (INDIRE) e Gisella Langé (Ministero dell'Istruzione) si inserisce nell'ambito della pubblicazione del *Common European Framework of Reference for Language: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors* (CEFR CV) divulgato, nella sua prima versione (provisional edition), nel 2017 e in seguito aggiornato nel 2018, fino ad arrivare alla sua versione più recente, pubblicata nell'aprile 2020. Proprio sulla base della seconda pubblicazione del *Companion Volume* del 2018, nel medesimo anno il Ministero dell'Istruzione, di concerto con INDIRE, ha intrapreso lo sviluppo e la promozione di un progetto pilota finalizzato alla sperimentazione dei nuovi descrittori della *Online Interaction* con il coinvolgimento dei docenti di lingua inglese appartenenti a 20 classi di altrettante scuole primarie e secondarie di primo e di secondo grado tra le regioni Basilicata, Campania, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Marche, Puglia, Umbria e Sardegna. Il volume proposto è pertanto la testimonianza dello sviluppo di questo progetto pilota, ne raccoglie i contributi scientifici e metodologici e dà voce alle testimonianze e alle esperienze dei docenti di lingua inglese delle scuole che hanno aderito al progetto.

Nella prima parte introduttiva, che presenta contributi di inquadramento teorico e metodologico, viene sviluppato il contesto di riferimento dell'opera: con l'obiettivo di innovare il tradizionale modo di fare scuola, come riportato dall'intervento di Giovanni Biondi, presidente di INDIRE, e da Fausto Benedetti, si presentano i nuovi modelli formativi e le iniziative di ricerca nelle quali l'Istituto è attualmente impegnato. Uno spunto essenziale di riflessione viene offerto dal contributo di Letizia Cinganotto, in merito alla definizione di *Netspeak*, l'inglese della rete, un linguaggio ampiamente utilizzato dagli studenti e fortemente semplificato, rispetto al linguaggio tradizionale, a fronte dell'ampio uso di *emoticons*, che modificano le modalità di espressione e di ricezione di sentimenti, pensieri ed impressioni. Infine, alla luce dei nuovi sviluppi sociali e tecnologici, che rendono essenziale una concentrazione mirata alla natura e allo scopo dell'interazione online e alle modalità in cui questi possono essere tradotti in descrittori, il contributo di Enrica Piccardo e Tim Goodier presenta i costrutti e i principi che hanno sotteso alla creazione dei descrittori specifici per la mediazione e per gli aspetti correlati, quali la comunicazione mediata dalla tecnologia digitale, descrivendo la concettualizzazione e il processo di stesura dei nuovi descrittori, assieme ad alcuni importanti dati inerenti alla fase di pilotaggio e al potenziale rappresentato da tali descrittori.

Nella seconda parte, che illustra le esperienze delle scuole coinvolte nel progetto, viene presentata la testimonianza diretta dei docenti di lingua inglese che hanno portato all'interno delle loro classi i descrittori, creando e implementando attività di interazione orale e scritta, sviluppando progetti CLIL con discipline quali scienze, storia e geografia e organizzando compiti di realtà, il tutto con partner stranieri all'interno di progetti

Erasmus+ o, più frequentemente, di *e-Twinning*. I docenti illustrano le modalità con le quali hanno saputo coniugare con successo l'interazione online con importanti tematiche attuali, quali i diritti umani o i rifiuti alimentari, e con cui hanno portato gli studenti a interagire tra loro in situazioni reali, che comprendono lo scambio di dati personali, abitudini, gusti e le tradizioni del paese di provenienza. Il tutto è stato consolidato dall'uso di compiti di realtà, quali la redazione di e-mail, l'acquisto di articoli su internet o la prenotazione di un ristorante o di una vacanza.

Il background da cui si genera il progetto pilota, e la conseguente pubblicazione, è rappresentato da quello che Gisella Langé definisce come uno scenario linguistico e sociolinguistico legato alle principali caratteristiche di quello che viene chiamato «Netspeak» o CMC (*Computer-Mediated Communication*), il linguaggio della rete, comunemente usato dagli adolescenti per l'interazione e gli scambi informali con i loro coetanei attraverso i *social network*, scenario che ha portato a un'esplorazione, insieme alla didattica più tradizionale, del potenziale fornito agli studenti dagli strumenti digitali, dai media e dai canali che favoriscono la comunicazione, l'interazione e, indiscutibilmente, l'apprendimento delle lingue straniere. I 14 progetti descritti e documentati all'interno del volume sono infatti testimoni dell'efficace contributo che l'interazione online – intesa come comunicazione a metà strada tra scritto e orale – può fornire con l'obiettivo di rinnovare costruttivamente tanto il processo di insegnamento quanto quello di apprendimento di una lingua straniera. L'interazione online instaura con l'alfabetizzazione digitale uno stretto legame, generato dalla rilevanza che questi due elementi hanno acquisito all'interno della vita quotidiana degli alunni e di una grande porzione della società tutta. Nel caso dei giovani studenti, tuttavia, l'importanza rappresentata dall'interazione online è ancora maggiore: essi rappresentano, infatti, la generazione dei *nativi digitali*, che per primi hanno integrato l'alfabetizzazione digitale alle loro vite, tecnologie con le quali hanno acquisito grande dimestichezza sin da bambini e che li accompagneranno per il resto della loro vita. Le lingue, essendo strumenti di comunicazione e veicoli essenziali dell'alfabetizzazione multimodale, acquisiscono una stretta interconnessione con l'interazione online anche grazie al fatto che, alla luce delle trasformazioni dell'uso della lingua all'interno della società, le interazioni avvengono sempre più frequentemente in una lingua straniera, in particolar modo in inglese. Appare pertanto evidente che la grande diffusione dell'interazione online, unitamente all'altrettanto importante diffusione delle varietà linguistiche, rende le competenze digitali e le competenze linguistiche due elementi sempre più inscindibili. Sulla base del recente *Quadro Comune Europeo di Riferimento – Volume Complementare* del Consiglio d'Europa, il progetto pilota sviluppato in Italia ha fatto sì che gli studenti, guidati dai rispettivi docenti, riflettessero in termini pratici sull'importanza della comunicazione in lingua mediante l'uso di strumenti digitali.

Il volume pertanto presenta, alla luce delle considerazioni teoriche e metodologiche, le esperienze degli studenti che hanno potuto esercitarsi in attività reali, autentiche, da svolgersi in lingua inglese e mediante l'uso di smartphone, social network e app di messaggistica istantanea, quali WhatsApp, Messenger, Instagram, strumenti che fanno parte del loro quotidiano, con cui hanno un rapporto di grande familiarità e che hanno permesso loro di scoprire e utilizzare la lingua inglese e, al contempo, di mettere in pratica tutta una serie di comportamenti reali declinati in ambito internazionale. La varietà di media digitali utilizzati dagli studenti sotto la supervisione dei docenti, con la finalità di costruire un'interazione reale in lingua inglese con studenti loro pari di altri paesi, ha apportato benefici tanto agli studenti, che hanno avuto la possibilità di affrontare situazioni reali e non simulate, quanto ai docenti, che hanno potuto adattare il progetto alle specificità e ai programmi delle loro classi, integrando pienamente i nuovi strumenti nel loro contesto didattico e contribuendo a un miglioramento della progettazione

didattica e della valutazione, poiché hanno potuto usufruire di ulteriori elementi per creare strategie e tecniche didattiche che fossero al contempo pertinenti ed efficaci. Il risultato ottenuto è decisamente positivo se si valuta che, al margine degli indubbi risultati a livello didattico, tra le testimonianze presentate dal volume, numerose sono quelle che indicano che l'uso delle tecnologie digitali per l'apprendimento delle lingue straniere ha portato alla risoluzione di vari problemi di insicurezza da parte degli studenti, all'aumento dell'interesse nella partecipazione ad attività coinvolgenti, poiché percepite come reali e significative, congiuntamente con la motivazione all'uso della lingua inglese, elementi che si traducono in una nuova prospettiva dell'insegnamento della lingua straniera, che colloca gli studenti in una posizione reale, essendo i protagonisti delle scelte comunicative e delle attività che svolgono e acquisendo al contempo sicurezza nelle loro competenze linguistiche, grazie alla percezione dell'uso della stessa in situazioni di reale e autentica interazione.

Alessia Della Rocca

Università degli Studi di Milano